

Baccini, docente di Statistica medica: il contagio ha ripreso a salire a metà settembre. Ora inizia a scendere ma è presto per festeggiare

«Scuola, trasporti e elezioni hanno rimesso in moto il virus la movida estiva c'entra poco»

L'INTERVISTA

«Fino a metà agosto il contagio in Toscana era sotto controllo.

Dopo, l'indice di trasmissibilità R_0 è risalito sopra l'1. Non certo un buon segnale, ma la crescita si è fermata nella seconda metà di settembre. Poi però c'è stato un nuovo aumento della forza di contagio che ha portato a un R_0 sopra 2,5 a metà di ottobre», dice Michela Baccini, professoressa in Statistica medica del Dipartimento di Statistica dell'università di Firenze. Insomma, a stare alle analisi della docente, quella di una seconda ondata innescata da un'estate spregiudicata, montata nei focolai accesi dalla movida selvaggia nelle discoteche, sarebbe una narrazione di comodo insufficiente a spiegare cosa abbia davvero rimesso in moto il virus.

Professoressa, dunque l'estate della movida non ha influito in modo determinante sulla ripresa dell'epidemia?

«È difficile dire quali siano stati i fattori scatenanti. Certo, ci sono studi che confermano come situazioni di grande affollamento, dove le persone parlano a voce alta, come le discoteche, possano diventare luoghi di super-diffusione. L'andamento nel tempo del numero di riproduzione R_0 , che ci dice quanti contagi derivano in media da un infetto, è coerente con un primo innescato che potrebbe essere partito con i rientri dalle vacanze, che però non

spiegano l'impennata a partire dal mese di ottobre».

Effetto del rientro a scuola?

«Potrebbe essere un fattore, ma non è senz'altro l'unico. Dalla metà di settembre si sono moltiplicate le occasioni di contagio: le persone hanno ricominciato ad usare i mezzi pubblici, a passare meno tempo all'aperto, perfino le elezioni regionali potrebbero aver aumentato mobilità e contatti».

Il sistema sanitario è stato colto impreparato?

«Il tracciamento ha probabilmente funzionato in modo sufficiente, anche se non ottimale, fino alla riapertura delle scuole e comunque finché gli spostamenti e le attività lavorative non sono tornate completamente a regime. Ma poi il volume dei contagi ha fatto entrare il sistema in sofferenza e quindi l' R_0 ha ripreso a salire. Adesso c'è una debole evidenza di discesa dell'indice, ma è ancora presto per tirare un sospiro di sollievo».

Le vostre stime riportano un R_0 molto più alto rispetto a quello calcolato dall'Istituto superiore di sanità, secondo cui in Toscana è a 1,4. Perché?

«Il metodo che usiamo è diverso da quello adottato dall'Istituto superiore di sanità. L'Iss basa il calcolo dell'indice sul numero giornaliero degli infetti sintomatici. Noi usiamo invece i decessi. Per dirla in modo semplice, il nostro R_0 è calcolato sulla base degli incrementi giornalieri della mortalità. Da-

to che le morti si riferiscono a infezioni di circa due settimane prima, il nostro modello produce stime molto incerte dell' R_0 nei giorni più recenti, ma si basa su un dato affidabile».

L'Ars ipotizza una discesa dei contagi a partire da fine novembre. Se questo provocasse un allentamento delle misure di contenimento, le vacanze di Natale potrebbero far partire una terza ondata?

«Ammesso che riusciamo a fermare la seconda ondata, bisogna ricordare che ogniqualvolta si creano le condizioni per un aumento dei contatti aumenta anche la possibilità di contagio. Quindi è ovvio che se ci sarà un allentamento attorno a Natale, c'è da aspettarsi una crescita dell' R_0 le cui conseguenze si vedranno nello spazio di poche settimane, magari amplificate dai nuovi rientri a scuola e al lavoro. Dipende però anche da come decideremo di passare le feste. Se saranno aperti solo i negozi locali o se riapriranno i centri commerciali, se ci incontreremo in luoghi chiusi o all'aperto». —

M.N.



Michela Baccini

